

La disavventura di un povero cristiano

di Roberto Pecchioli

Fonte: EreticaMente

L'avventura di un povero cristiano è un libro di Ignazio Silone che rievoca la vicenda umana e spirituale di Pietro di Morrone, l'anziano eremita della Maiella eletto papa nel 1294 dopo un conclave turbolento segnato dai conflitti tra i cardinali. Il povero Pietro, divenuto Celestino V, atterrito dall'ambiente in cui si trovò catapultato, dagli intrighi della corte vaticana così lontana dalla fede, tornò presto alla sua montagna, facendo quello che Dante – scaraventando ingenerosamente il sant'uomo all'inferno – chiamò "il gran rifiuto". Più modestamente, la disavventura di un povero cristiano tocca ogni dì a chi osserva la vita della chiesa con lo sgomento, l'incomprensione e il dolore dell'orfano.

Spesso gli alcolisti attribuiscono la sbronza all'ultimo bicchiere. Capita così anche allo scrivano: l'ultima goccia fa traboccare il vaso. Dopo innumerevoli segnali che hanno ferito la coscienza, dopo avere visto in processione l'idolo amazzonico Pachamama, affidata la dottrina cattolica al cardinale Fernández teologo dell'orgasmo, dopo altri strappi che rammentiamo uno a uno, gli ultimi ci hanno davvero indignato. Per monsignor Staglianò – presidente della Pontificia Accademia di Teologia – il modello è Imagine, la canzone di John Lennon atea e nichilista (Immagina che non ci sia il paradiso: è facile se ci provi; e nessun inferno sotto di noi). Secondo il vescovo palermitano Corrado Lorefice l'opposizione all'immigrazione è una "peste"; chi la sostiene "non è cristiano".

Adesso impazza il vescovo di Ascoli Gianpiero Palmieri, anfitrione della "pastasciutta antifascista" ospitata dalla diocesi dopo l'iniziale diniego di buon senso di un parroco di origine africana, accusato dal suo superiore di non conoscere la storia d'Italia. Il commento di Palmieri – monsignore ma non troppo – è che l'antifascismo è il DNA della nazione italiana, mentre "Dio, patria e famiglia sono incompatibili con il Vangelo". Teologia negativa: dichiarare Dio incompatibile con il Vangelo è troppo grossa. Sarà un lapsus nella foga della passione politica, ma è una voce dal sen sfuggita a chi ha smarrito il senso comune. Inoltre Gesù mai si è scagliato contro le patrie terrene e il culto per la sacra famiglia attraversa i millenni.

Aveva ragione Augusto Del Noce: i cattolici progressisti sono più vicini ai progressisti non cattolici che ai cattolici non progressisti. Il terribile sfondone su Dio incompatibile con il Vangelo (Gesù non è più Dio, seconda persona della Trinità?) si affianca a una falsificazione storica: l'Italia non nasce dall'antifascismo, né dal fascismo o dal risorgimento. E' una nazione antica dotata di una cultura, di una lingua e di una religione comune, quella che Palmieri dovrebbe difendere e diffondere. Il culto idolatrico della costituzione – e di

qualunque legge umana – non è cristiano. Vale (poco) nella polemica politica, non nelle parole di un vescovo. Saremmo contro Palmieri anche se avesse ospitato la pastasciutta anticomunista o antiprogressista. Non è affar suo; ha il compito è annunciare la parola di Dio, confermare nella fede i credenti, possibilmente convertire chi ignora o rifiuta Gesù. Non crediamo che uno solo dei buongustai presenti alla pastasciutta antifascista si sia convertito o confermato nella fede. Cattolica, non costituzionale, anti o pro qualsiasi ideologia.

Non pretendiamo che Palmieri – non riusciamo a chiamarlo monsignore – abbia opinioni politiche simili alle nostre, ma vorremmo che adempisse anzitutto al dovere pastorale di trasmissione della fede che guarda dell'eterno, al destino finale della creatura umana e non si attarda nelle idee contingenti di un tempo o di un luogo. Le chiese vuote, le vocazioni che mancano, l'indifferenza verso la proposta cristiana dovrebbero far riflettere porporati, prelati e parroci, non accelerare il vano inseguimento delle idee dominanti, materialiste e irreligiose.

La pastasciutta antifascista non è l'unica performance di Palmieri. Nella bella città picena, sotto l'egida della diocesi, si tiene la presentazione del libro *Quanta bellezza!* Mamme e papà di persone LGBTQ+ si raccontano. Tra le associazioni presenti spiccano il logo arcobaleno del Gay Pride e quello del gruppo La tenda di Gionata, anch'esso arcobaleno, con la dicitura LGBTQ+ cristiani. Spicca l'entusiastico punto esclamativo, la gioiosa – o gaia – interiezione positiva del titolo del libro. I genitori hanno non il diritto ma il dovere di amare ogni figlio, indipendentemente dall' "orientamento sessuale", ma quale sarebbe la bellezza della loro condizione? Rispettare le scelte non significa dividerle, se contrarie alla dottrina della legge naturale. L'evento è ospitato nella parrocchia di San Pio X, un'offesa al papa che fece della lotta al modernismo nascente il filo conduttore del suo magistero. Quanto alla tenda di Gionata, evoca l'amico di Davide, re d'Israele, autore di molti Salmi. Il loro rapporto, suggerisce il nome dell'associazione, sarebbe stato di natura omoerotica. In quale passo della Bibbia è scritto? Che ne pensano i "fratelli maggiori", la stirpe di Davide?

Il povero cristiano è confuso, accerchiato. Se questa è la chiesa e quelli i suoi pastori più eminenti, si chiama fuori, ma il dilemma è lacerante. Non possiamo costruirci una chiesa a nostra misura, ma neppure accettare un neo cattolicesimo simile alla mitica nave di Teseo. Dopo che erano state cambiate la chiglia, le vele, i ponti, era ancora la stessa nave, si domandava sagace lo spirito greco? E la chiesa? La coscienza non risolve il conflitto, neppure nel solco delle riflessioni di San John Newman. La mia coscienza è retta, ben orientata, o è prigioniera di pregiudizi, false credenze, dogmatismi? Ecco la colpa della neo Chiesa: allontana i figli del tempo ma respinge anche i fedeli, stretti tra le convinzioni più radicate e l'istituzione fondata sul primato petrino e sul principio *nulla salus extra ecclesiam*, non vi è salvezza fuori dalla chiesa.

Il dilemma, che per il credente ha una drammaticità incomprensibile all'indifferente o all'ateo è: quella di oggi è ancora la chiesa di Cristo? L'enigma della nave di Teseo. Il povero cristiano non sa rispondere ed è la

sofferenza maggiore. In termini umani è semplice: si deve seguire la via indicata dalla coscienza. In termini religiosi non è così. Restiamo sulla porta, un piede fuori e l'altro dentro, maledicendo i pastori che gettano tra i lupi. La chiesa chiede scusa e perdono a tutti per ciò che ha fatto, detto e insegnato per secoli. Ma chi garantisce che oggi abbia ragione e ieri avesse torto ? Rinchiusa nel presente, la chiesa della cancellazione simil woke che cosa penserà, dirà, farà domani? Domande, solo domande, dubbi, coscienze spezzate. E pastasciutte politicizzate, Pachamama, Gionata LGBTQ+, costituzione parificata alla Parola, attiva collaborazione alla fine della Patria. Le magnifiche sorti e progressive della chiesa deserta.

<https://www.lacrunadellago.net/>
30/07/2026

La guerra dentro il Vaticano e la bonifica silenziosa dello IOR decisa da Papa Leone XIV

di Cesare Sacchetti



In altri tempi, un retroscena simile sarebbe stato ospitato sulle pagine di qualche rivista di fonti ben informate, magari come la celebre OP di Mino Pecorelli, massone e giornalista tra i più informati sulle vicende della Santa Sede.

Di questi tempi invece si fa fatica a trovare delle notizie sui retroscena della Santa Sede a causa della cappa dei media mainstream i quali nel “migliore” dei casi ignorano Papa Leone, mentre nel peggiore distorcono o tagliano e cuciono le sue parole pur di associarlo al suo infausto predecessore.

In Vaticano, sono giorni caldissimi, e non solo per la temperatura.

Il Santo Padre a differenza di Francesco ha deciso di ripristinare a poco a poco le tradizioni pontificie perdute, a partire da quella del consueto soggiorno estivo che veniva svolto presso la incantevole cornice di Castel Gandolfo.

Leone è un uomo che agisce senza clamore, ma con estrema fermezza e determinazione, come si stanno accorgendo diversi prelati in Vaticano sconvolti da quella che si può definire una vera e propria rivoluzione, o forse si dovrebbe dire “controrivoluzione”.

Gli inizi della bonifica di Papa Leone XIV

Si ricorderà che lo scorso anno si diede conto [da queste parti di una notizia in esclusiva](#) che riguardava una verifica delle casse dello IOR.

Negli ultimi anni di Papa Francesco, erano accaduti fatti di una gravità inaudita, forse persino più gravi

degli infausti tempi del controverso monsignor Marcinkus, al quale Papa Giovanni Paolo II affidò la gestione delle casse vaticane, nonostante fosse in forte odore di massoneria e nonostante la sua spregiudicatezza nel gestire i fondi delle opere di carità.

Nel periodo bergogliano, il direttore dell'Istituto per le Opere di Religione è stato Jean-Baptiste de Franssu, uomo vicinissimo agli ambienti dell'Unione europea, ma ancor più vicino alla presidenza di Emmanuel Macron.



Jean-Baptiste de Franssu, ex direttore dello IOR

Secondo fonti dell'Istituto, de Franssu risultava essere anche molto vicino anche ai servizi segreti

francesi che di fatto hanno avuto il controllo effettivo della banca vaticana per tutti gli anni del pontificato di Francesco.

A Papa Francesco, la circostanza non sembrava provocare alcun turbamento, anzi al Papa venuto dalla fine del mondo faceva piuttosto piacere che fosse la presidenza Macron a gestire le finanze vaticane, data la comune affinità mondialista tra i due. Sono stati anni di grandi saccheggi.

Il più noto, o il più famigerato, è certamente quello della ormai leggendaria casa di Londra a Sloane Avenue, una operazione che fece sparire in un buco nero almeno 200 milioni di euro dell'obolo di San Pietro.

Sulle pagine dei giornali, soprattutto quelli della Repubblica e dell'Espresso, si assisteva ad una maldestra operazione di contenimento dei danni, avviata attraverso la scrittura di articoli che avevano preparato la classica storia di copertura.

Il capro espiatorio prescelto fu quello del cardinal Becciu, personaggio certamente controverso, ma secondo queste fantasiose narrative il porporato sardo avrebbe agito da solo, all'oscuro di Francesco, senza il quale sarebbe stato letteralmente impossibile finalizzare una transazione del genere.

Gli organi di stampa dovevano tacere sul convitato di pietra argentino.

In nessun modo, bisognava dire che il "Santo Padre" firmò quella operazione che portò al dissanguamento delle casse della Santa Sede e all'arricchimento di

molti spregiudicati faccendieri e speculatori che ancora oggi ringraziano il Papa che, a detta della propaganda dei media, avrebbe portato il messaggio della povertà francescana in Vaticano.

Altri gravi fatti si verificarono però negli anni successivi, taciuti ancora una volta dalla carta stampata, vero e proprio cordone sanitario eretto intorno al Papa voluto e preparato dagli ambienti mondialisti con molti anni di anticipo.

I saccheggi negli ultimi mesi di Francesco

Gli ultimi mesi di Francesco sono stati i più densi di misteri e intrighi.

Durante la misteriosa degenza presso il Policlinico Gemelli di Roma, alcune mani, non quelle di Bergoglio malato e non mostrato ai fedeli, firmavano atti per trasferire beni e proprietà e fondavano in fretta e furia degli istituti per raccogliere il denaro dei fedeli.

Secondo [le citate fonti vaticane](#), nel corso di quei turbolenti mesi, sono spariti molti altri fondi e persino una parte dell'oro della Santa Sede, che, ad oggi, non si sa esattamente ancora dove sia finito.

Papa Leone XIV è il pontefice che ha deciso di vedere chiaro in tutti questi oscuri passaggi di denaro e queste rendicontazioni non dichiarate.

Appena sedutosi sul soglio pontificio, il Papa agostiniano ha iniziato con pazienza a cercare di risalire a questi trasferimenti e con sua sorpresa ha scoperto una lista di nomi di correntisti presso la banca vaticana che, sulla carta, non avrebbero

dovuto avere alcun diritto ad aprire un conto presso l'istituto.

Non si parla solo di personaggi della politica nazionale e internazionale vicini ad ambienti tutt'altro che cattolici, ma anche di uomini vicini alla criminalità organizzata.

Incombe così nuovamente lo spettro del riciclaggio di denaro sporco nella Santa Sede.

Si torna ancora una volta a quella contingenza storica del lontano 1978, quando Sua Santità, Papa Giovanni Paolo I, [ebbe un durissimo scontro con monsignor Marcinkus](#) accusato di gestire con una certa spregiudicatezza le finanze vaticane.



“Monsignor” Marcinkus

Il Santo Padre ebbe anche un confronto molto teso con l'allora segretario di Stato ereditato da Papa Paolo VI, il controverso cardinal Jean-Marie Villot, iscritto, secondo Pecorelli, [alla massoneria ecclesiastica come Marcinkus](#) e altri prelati "eccellenti" che dichiararono guerra al Papa del sorriso sin dal primo istante.

Papa Luciani voleva avviare una riforma completa dello IOR.

Tra i suoi primi atti, ci sarebbe stato quello di allontanare Marcinkus e di procedere ad una successiva rimozione di quei cardinali e vescovi che risultavano essere dei grembiulini, degli infiltrati sotto mentite spoglie, entrati nel cuore di Santa Romana Chiesa per provare a distruggerla e contaminarla dal di dentro.

Giovanni Paolo I, come noto, non fece in tempo però a fare nulla.

Molto presto si mise in moto contro di lui la macchina della massoneria ecclesiastica che, secondo diverse fonti vaticane, [lo uccise attraverso un avvelenamento](#) il 33° giorno del suo pontificato, un numero carico di significati per gli adepti delle logge.

Papa Leone XIV oggi si trova a dover fare i conti con una situazione, se possibile, ancora più grave di quella del 1978.

Il fumo di Satana è penetrato ovunque, ha raggiunto ogni angolo di San Pietro, e ha trasformato la Chiesa in una ONG di stampo sorosiano dedita al malaffare e alla causa della governance mondiale.

La riunione segreta di Leone XIV con i cardinali
I primi passi del 2025 non sono rimasti però senza seguito.

Ad essi, ne sono seguiti altri, ancora più marcati e decisi, che hanno portato il Santo Padre a chiamare a raccolta diversi porporati ai quali è stato chiesto conto di quanto accaduto.

Dopo il secondo concistoro in un anno solare, un evento mai accaduto sotto Bergoglio, Papa Leone ha indetto una riunione riservata alla quale hanno preso parte diversi cardinali.



Il secondo concistoro dello scorso giugno

I toni dell'incontro a porte chiuse sono stati duri, tesi e hanno visto il Papa chiedere più volte conto ai porporati dove fossero finiti i soldi dell'APSA, l'agenzia di investimenti della Santa Sede, alla quale

Leone ha restituito recentemente le prerogative perdute

Molti fondi, milioni di euro, sono finiti in società ombra, destinazioni opache che sono servite ad arricchire le tasche di qualcuno, ma non di certo quelle del Vaticano che all'arrivo di Leone XIV si trovava a fare i conti con un rosso pesantissimo, pari ad almeno 80 milioni di euro.

A correre in soccorso della Chiesa fu il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che poco dopo l'annuncio ufficiale della morte di Francesco, **decise di versare 14 milioni di euro** nelle dissestate casse vaticane, un gesto al quale fece seguito la pubblicazione da parte sua di una vignetta che lo raffigurava vestito da Papa intento a fare con le mani il numero 14.



La vignetta di Trump vestito da Papa

Una vignetta ostracizzata dagli ipocriti media, ma ricca di significati per gli osservatori più attenti che dopo la sua pubblicazione videro salire sul soglio pontificio un Papa che decise di chiamarsi Leone XIV, lo stesso numero dei fondi versati da Trump al Vaticano.

Il Papa oggi si trova così nel mezzo di una Chiesa pesantemente infiltrata, ma la sua bonifica del Vaticano non esiste né sulla citata carta stampata, né tantomeno sulla stampa alternativa che dichiara di ispirarsi al “tradizionalismo”, mentre invece è quella più agguerrita contro Leone XIV.

Sono periodi nei quali molte maschere stanno cadendo, soprattutto quelle di alcuni farisei che oggi [si dichiarano indegni eredi di monsignor Lefebvre](#), nonostante ieri nulla dicessero sulle malefatte di Papa Bergoglio, dal quale hanno ricevuto favori e protezione nel corso di tutto il mandato bergogliano. L'atmosfera nella banca vaticana sarebbe comunque a dir poco pesantissima.

Dopo la riunione straordinaria e riservata indetta da Leone, alcuni cardinali, direttamente chiamati in causa, si sono allontanati da Roma, nella speranza, probabilmente vana, di sfuggire alla bonifica del Santo Padre, più deciso che mai a mettere ordine nella casa di Dio.

Nella curia stessa c'è non poca preoccupazione. Leone XIV è odiatissimo dalla massoneria ecclesiastica e da tutti quegli ingranaggi di potere che

hanno reso la Chiesa un avamposto e un alleato della società secolare e scristianizzata che si è imposta in Europa.

Uno dei nemici più agguerriti di Leone è il cardinal Zuppi, l'arcivescovo di Bologna, così vicino alla sinistra progressista da partecipare alle riunioni del Partito Democratico.



Il “cardinal” Zuppi

Zuppi è senza dubbio l'uomo di Sant'Egidio, la lobby immigrazionista al centro del papato di Bergoglio, oggi invece esautorata da Papa Prevoost **che ha deciso di tagliare diversi fondi** destinati all'organizzazione di Andrea Riccardi, ex ministro del governo Monti, membro del Bilderberg, e vincitore del premio Carlo Magno, detto anche premio Kalergi, per

via dei suoi incessanti sforzi nel favorire le immigrazioni di massa in Europa.

Le vedove di Francesco sono agitate, sconcertate e atterrite da un papato che sanno bene essere in completa rottura non solo con quello di Bergoglio, ma anche con quello dei suoi predecessori, considerata la scarsa inclinazione di Leone XIV di abbracciare il percorso ecumenico del Concilio.

Dopo la riunione riservata dei primi giorni di luglio, [ci sono stati altri incontri](#) ai quali hanno preso parte monsignor Giordano Piccinotti, presidente della citata APSA, e il cardinale progressista Marx, già noto in passato per le sue posizioni a favore della comunità LGBT.

Al centro di queste ultime discussioni, c'è stata ancora una volta la precaria situazione finanziaria della Chiesa.

Su San Pietro, aleggiavano così spettri di un passato che tormentano i vari porporati che in tutti questi anni hanno dilapidato i fondi delle opere di carità, mentre si scambiavano effusioni con abortisti e membri della lobby omosessuale.

Leone XIV porta sulle sue spalle il peso di una missione che [assomiglia molto a quella di Fatima](#).

Un peso che forse lo ha portato alle lacrime in una recente uscita pubblica, dopo aver constatato incredulo quanto a fondo fosse penetrata l'infiltrazione dei nemici di Dio nella Sua Chiesa. Fatima e l'annunciata liberazione della Chiesa è l'incubo che tormenta gli apostati nella Chiesa.

Il passare del tempo e le sue azioni sembrano suggerire nuovamente con convinzione che Leone XIV sia proprio a tutti gli effetti il Papa che incarna appieno lo spirito di Fatima.